

## 25 ANNI DOPO

» MASSIMO FINI

C

aro Alessandro, quando Cairo voleva entrare in *Libero* - direttore Feltri - mi chiese se volevo seguirlo. Risposi di no. Mi pregò allora di fargli il nome di qualche giornalista valido. Indicai te e Paolo Martini. Ti conoscevo da quando dirigevi *La Provincia di Como* per la quale mi chiedesti anche di collaborare. Avevo di te un'ottima opinione sia professionale che umana. Per questo mi è particolarmente spiacevole commentare il vergognoso pezzo che hai scritto per *Il Giornale* (8/2), godendo come un riccio perché alla celebrazione dei 25 anni dalle inchieste di Mani Pulite non c'era praticamente nessuno. Il tuo articolo dovrebbe essere pubblicato in toto perché sia reso evidente alla cittadinanza il cumulo di menzogne, di omissioni, di dimenticanze che metti in campo. Ma qui devo limitarmi ad alcuni 'excerpta'.

1. Tu definisci quella di Mani Pulite una "sciagurata stagione" e Mani Pulite "la più violenta inchiesta giudiziaria nella storia della Repubblica". 2. Parli dei suicidi in carcere e "del dolore di 4.250 famiglie di indagati il più delle volte a vanvera come dimostra il bilancio a istruttorie chiuse e processi celebrati". 3. Affermi che in Italia fu introdotta "la carcerazione preventiva come arma di minaccia e ricatto". 4. Prendi particolarmente di mira Antonio Di Pietro e sostieni che entrò in politica per "sfilarsi dal clima di sospetti sulla sua persona" e che non a caso entrò poi nel Pci-Pds per poi creare il "partitino, Italia dei Valori". 5. Definisci i magistrati di Mani Pulite "toghe rosse".

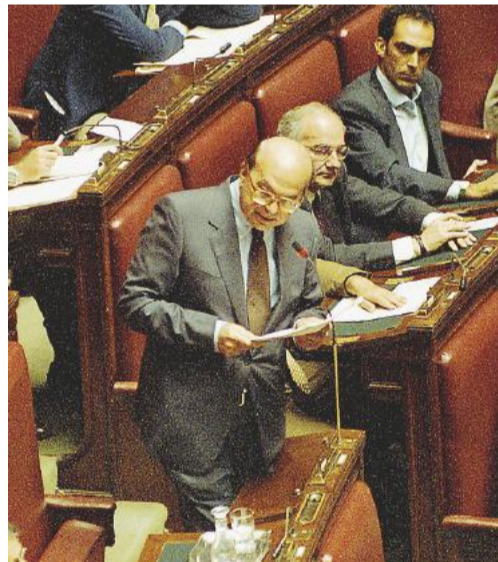
**CERCHIAMO** di mettere un po' di ordine in questa accozzaglia di argomenti o, meglio, di pseudoargomenti. L'azione di un magistrato non può essere 'violenta'. Il magistrato ri-

**Revisionismi** Lettera aperta ad Alessandro Sallusti: "Macché 'sciagurata stagione'. Hai scritto tante menzogne, dagli 'indagati a vanvera' a Di Pietro"



## Forche, balle e toghe rosse: il catalogo anti-Mani Pulite

sadica' e prendeva di mira anche i figli di Bettino. Lavoravo anch'io a quell'*Indipendente* e toccò a me difendere i Craxi dagli eccessi del mio direttore, in particolare con due articoli "Vi racconto il lato buono di Bettino" scritto in piena bufera quando tutti, anche i suoi amici, fiocinavano la balena sanguinante, *L'Indipendente*, 17/12/92 e "Caro direttore, ti sbagli su Stefania Craxi", *L'Indipendente*, 11/5/92. In quel periodo prevaleva al contrario uno struscarsi indecoroso ad Antonio Di Pietro considerato il vincitore di giornata. Mi ricordo in particolare un vergognoso editoriale del direttore del *Corriere*, Paolo Mieli, intitolato "Dieci domande a Tonino". A Tonino, come se ci fosse andato a pranzo e cena da sempre. Con Tonino, ridiventato Antonio Di Pietro, che dell'inchiesta di Mani Pulite fu il simbolo, tu ti accanisci. Affermi che entrò in politica per "sfilarsi dal clima di sospetti sulla sua persona". Dimentichi che 'per quei sospetti' Di Pietro è stato processato sette volte ed è uscito regolarmente assolto: uno di quei processi era stato innescato da due testimoni prezzolati dall'onorevole Berlusconi. Del Di Pietro politico non dovremmo qui occuparci perché quello che interessa è la sua azione di magistrato, ma quando tu definisci l'Italia dei Valori un 'partitino' dimentichi che è stato defalcato di alcuni suoi componenti, a cominciare dall'onorevole De Gregorio cui Berlusconi diede tre milioni perché passasse al centrodestra. In ogni caso se Di Pietro fosse entrato in politica il giorno dopo essersi tolto la toga avrebbe avuto il 90 per cento dei consensi. Invece, correttamente, a differenza di altri magistrati (Incroia, De



**B&B**  
Bettino Craxi e Berlusconi. Nella foto grande Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Francesco Saverio Borrelli  
Ansa/Fotogramma

Magistris) aspettò un anno. La carcerazione preventiva in Italia esiste da sempre. Pietro Valpreda fece quattro anni di carcerazione preventiva senza processo e Giuliano Nara nove per citare solo alcuni esempi famosi fra le centinaia che si potrebbero fare.

**NON MI RISULTA** che tu o la parte politica che oggi rappresenti abbiate mai levato un dito contro queste aberrazioni che non erano dei magistrati ma della legge (le leggi le fa il parlamento, cioè i politici). Vi accorgete della carcerazione preventiva solo quando toccò, non per anni ma per qualche settimana, a lorisgnori. Tu affermi però che in questo caso la carcerazione preventiva sarebbe stata usata "come arma di minaccia e ricatto". E a queste sciocchezze Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo del pool di Mani Pulite, replicò: "Non è così. Noi li arretrammo e loro confessano". Che è cosa ben diversa. Tu parli dei suicidi in carcere. Se un magistrato dovesse caricarsi delle possibili conseguenze dei suoi

legittimi provvedimenti non si potrebbe più amministrare giustizia. I suicidi riabilitano moralmente coloro che ne sono stati protagonisti, perché evidentemente, a differenza di altri, si vergognavano di ciò che avevano fatto, ma non li assolvono. In quanto al dolore delle 4.250 famiglie degli indagati "il più delle volte a vanvera" fai finta di dimenticare che moltissime di queste assoluzioni avvennero per patteggiamento o prescrizione. Ma questi calcoli lasciamoli a Marco Travaglio. Dimentichi invece, con molta disinvoltura, le 'morti bianche', cioè i suicidi di quegli imprenditori onesti che non vollero piegarsi al ricatto delle tangenti e videro perciò andare in fumo le loro aziende. Sorvoli su uno degli atti più contestati quando Di Pietro, Davigo, Colombo, Greco si presentarono in televisione per affermare che avrebbero chiesto a Borrelli di lasciare l'inchiesta. Come mai non ne parli? Perché quella singolare apparizione dei magistrati in tv seguiva uno dei primi provvedimenti del governo Berlusconi, un decreto chiamato 'salvadadri' che depenalizzava i reati di corruzione e similari e quindi salvava, oltre a Berlusconi e ai suoi cari, la falange dei corrotti e dei corruttori coinvolti in Tangentopoli.

Definire i magistrati di Mani Pulite 'toghe rosse' è risibile. Casomai se si vuole a tutti i costi dar loro una connotazione politica erano dei conservatori, il più 'a sinistra' era un cattolico, Gherardo Colombo, un magistrato impeccabile rispettato anche dai suoi indagati. In due anni, con tutti i testimoni del tempo ancora in vita, i ladri, con una campagna stampa che ti vide protagonista, divennero le vittime e i ma-

gistrati colpevoli. La classe dirigente del Paese non tollerava di dover rispondere, per la prima volta o quasi nella storia italiana, a quelle leggi che noi tutti comuni cittadini siamo tenuti a rispettare.

**ECCO PERCHÉ TU**, divenuto nel frattempo portavoce di una parte di quella classe dirigente, definisci "sciagurata" la stagione di Mani Pulite. In realtà Mani Pulite fu l'ultima occasione per la nostra classe politica per emendarsi dai crimini che andava perpetrando da anni. Non la colse, anzi l'avversò ferocemente e così siamo arrivati alla situazione attuale dove la corruzione è discesa giù per li rami a tutto il Paese. Proprio per questo il Palazzo di Giustizia di Milano era deserto nel 25° anniversario di Mani Pulite. Tutti hanno capito che l'azione dei magistrati è stata inutile, continua a essere inutile e probabilmente lo sarà anche in futuro, e quindi i cittadini hanno perso anche la voglia di ribellarsi e accettano supinamente la parte di pecore tostate senza emettere neanche un belato. In Romania, per un decreto molto simile a quello emesso a suo tempo dal governo Berlusconi, la popolazione si è ribellata e glielo ha ricacciato in gola. Dal punto di vista dell'etica pubblica siamo quindi al di sotto anche dei disprezzati rumeni. Recentemente, davanti ad altre persone, hai detto "Massimo Fini mi attacca un giorno sì e un giorno no, ma devo ammettere che è l'ultimo giornalista libero in Italia". Non è così, fortunatamente ce ne sono altri. Ma non posso negare che questa tua affermazione mi ha fatto piacere. Ma la libertà si paga. Il rendersi servi invece ripaga. Ad abundantiam.

## La polemica



Lo scorso 8 febbraio Alessandro Sallusti ha scritto su "Il Giornale" un articolo sul 25° anniversario di Mani Pulite, attaccando violentemente quella stagione. Qui a fianco la risposta di Massimo Fini

## DALLA PARTE DEI SOLITI NOTI

**Vi accorgete della carcerazione preventiva solo quando toccò, per qualche settimana, a lorisgnori**

## QUEL CHE RESTA OGGI

**Mani Pulite fu l'ultima occasione per la classe politica di emendarsi. Ora la corruzione è in tutto il Paese**

sponde alla legge: o la rispetta o la viola. E non risulta che in tutta l'inchiesta di Mani Pulite ci siano state violazioni di legge. Il magistrato non può essere né 'forcaiolo' né 'garantista', categorie che visiete inventate voi. Comunque il 'forcaiolismo' fu casomai della stampa. In particolare dell'*Indipendente* di Vittorio Feltri che chiamava Bettino Craxi "il cinghiale", trasformando un'inchiesta giudiziaria del tutto legittima in una 'caccia